

“HOW did you learn? What kind of study do you have **make? When did you start to make jewels?...**

Desidero raccontare il mio avvicinamento al mondo del design, un lungo percorso al termine del quale ho incontrato il gioiello.

Sono nata a Sorrento, il 2 Gennaio 1981, era Venerdì, segno zodiacale Capriorno. Già da bambina amavo inconsapevolmente la MODA, disegnavo abiti, soprattutto da sposa, riempiendo con essi interi album da disegno; e ideavo/realizzavo nuovi 'look di tendenza' trasformando gli abiti delle barbie; due attività perfette da svolgere nella quiete solitaria della mia cameretta.

Già in quarta elementare dimostrai una grande capacità in disegno artistico e disegno tecnico, perchè feci io tutti i disegni scolastici per mia sorella (classe prima media) che invece era negata in materia.

Durante le scuole medie, mi appassionai, invece, alla lavorazione della ceramica, in particolare alla decorazione dei piatti.

Ero brava in Arte ma anche in Matematica, e alla fine decisi di proseguire i miei studi indirizzandomi verso quest'ultima: Liceo Scientifico (con sperimentazione informatica), fu una scelta presa anche un pò per seguire le mie amicizie, e per assecondare i 'pregiudizi negativi' che i miei genitori avevano all'epoca nei confronti dell'istituto d'arte.

E comunque dopo un biennio al liceo di ottimi voti, dove la matematica, l'informatica e la fisica mi risultavano di semplice apprendimento, mi ritrovai ad affrontare il triennio completamente annoiata, l'arte iniziava a mancarmi e diventai improvvisamente priva di interesse e stimoli verso tutte le altre materie. Nelle ore scolastiche mentre i professori spiegavano, io, nascosta all'ultimo banco, trascorrevi tutto il tempo disegnando... vignette per lo più; disegni di parole ispirati al mondo dei murales; disegni astratti che riempivano di grafite o inchiostro tutte le pagine della 'smemo'. Devo essere sincera, l'unica materia in cui un pò mi impegnavo, pur essendone io completamente negata, era l'inglese, perchè avevo una prof. molto severa, che riuscì ad abbattere il muro di strafotenza che mi ero costruita, e questa è stata una grande fortuna perchè oggi l'inglese mi è davvero indispensabile.

Il pomeriggio, invece di fare i compiti, realizzavo

collane con pietre, perline e fili di vari colori, per me stessa e per le mie amiche, a cui poi le regalavo. Ricordo che realizzavo i modelli a seconda dei colori dei loro volti, degli occhi o degli abiti che indossavano, quasi come alla ricerca di un abbinamento tra la persona e la collana.

Finalmente giunse il periodo degli esami di maturità.

Per la seconda volta nella vita avevo la possibilità di scegliere, questa volta non avevo dubbi, Arte, Accademia di Belle Arti, settore scultura. Ma poi, invece, intimorita dagli esami di ammissione che chi non proveniva da indirizzo artistico doveva superare, l'insicurezza in me stessa causata da tre anni passati senza studiare, dal sentirsi continuamente ripetere dalle prof. che ero un'incapace la ebbero vinta e decisi di non tentare nemmeno. Quando quasi stavo per rinunciare a tutti i miei sogni, praticamente già in cerca di un lavoro qualunque, mia madre mi portò un opuscolo e mi disse: "mi hanno detto che questo è un corso interessante, e dà la possibilità di sbocchi futuri..."

Era l'Istituto Superiore Design di Napoli, corso di INDUSTRIAL and INTERIOR design. Si trattava di una scuola privata e non era richiesto alcun esame di ammissione.

Il metodo dell'istituto era quello delle università americane: obbligo di frequenza e esami trimestrali. Dal primissimo giorno di Corso sentii che la mia vita era cambiata: finalmente sentivo di essere nel posto giusto per me. Trovavo tutto interessante, seguivo le lezioni con attenzione, prendevo appunti cercando di non perdere neanche una parola, svolgevo tutte le attività al massimo delle mie capacità e rispettando i tempi di consegna stabiliti. Ebbi la fortuna di avere docenti bravissimi, di quelli che insegnano perchè ci credono, perchè confidano nelle idee e nella 'ricerca', e nei giovani. Era l'anno '99, il design nel contesto Napoletano quasi non sapevano cosa fosse, lo si percepiva appena come un riflesso di ciò che veniva fatto a Milano. Ma noi invece lì, in qualche modo, eravamo i precursori, noi lì facevamo ricerca, o almeno così ci sentivamo.

Salvatore Ferragamo

Salvatore Ferragamo Italia S.p.A.
Sede Legale, Presidenza e Show Rooms
Via dei Tornabuoni 2, 50123 Firenze
Direzione Generale
Via Mercalli 201, Osmannoro
50019 Sesto Fiorentino (FI)
Telefono 055 33601
Telefax 055 3027572
www.salvatoreferragamo.it

Firenze 1 Luglio 2001

Egregia Sig.ra Pollio,

Le scrivo riguardo il **"Secondo Concorso Internazionale per Giovani Stilisti della Scarpa"** organizzato dalla *Salvatore Ferragamo Italia S.p.A.*. Prima di tutto, desideriamo ringraziarla per aver aderito a questo progetto ideato per la prima volta nel 1998 in occasione del centenario della nascita di Salvatore Ferragamo e diventato, da allora, un appuntamento costante per l'azienda.

Creatività, innovazione, tradizione ed eccellenza nell'arte della calzatura sono gli elementi distintivi della Salvatore Ferragamo e rappresentano i criteri di valutazione di questo concorso.

Speriamo vivamente che quest'esperienza e l'entusiasmo che ha dimostrato nel partecipare al nostro progetto le possa portare presto dei risultati.

Siamo lieti di informarla che Lei è arrivato primo classificato nel suo paese e il suo curriculum passerà al nostro ufficio Risorse Umane.

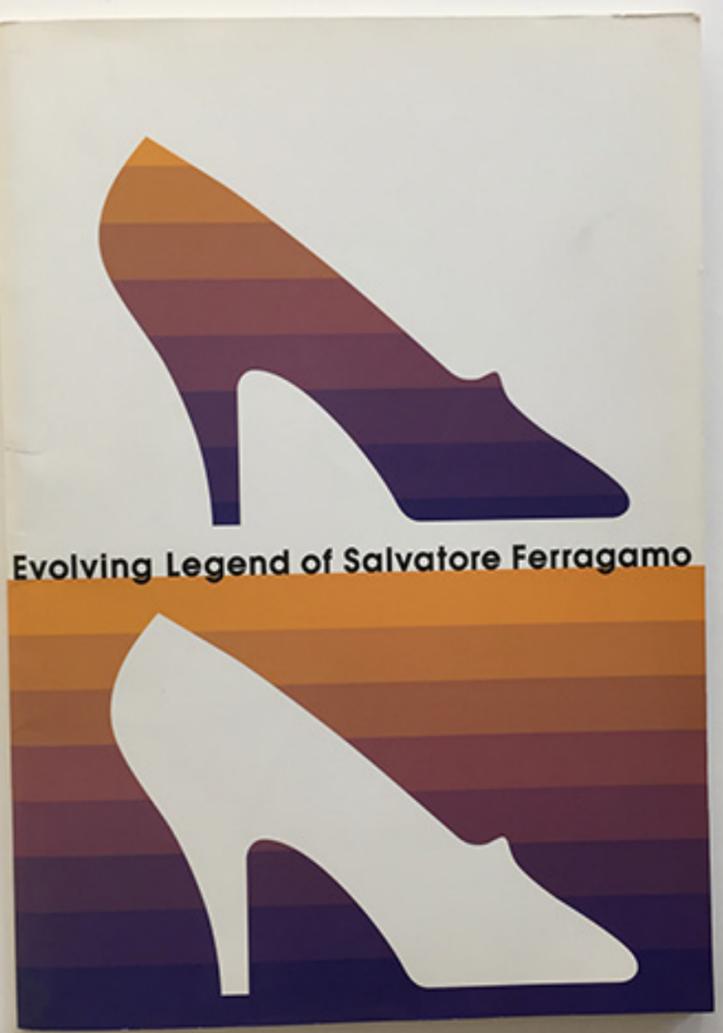
La premiazione dei vincitori si è svolta a Firenze giovedì 21 Giugno alle ore 16.00 presso Palazzo Feroni, Piazza Santa Trinita, 5R, sede della Salvatore Ferragamo dal 1938.

In tale occasione è stata allestita una mostra con tutti i modelli pervenuti che è rimasta aperta al pubblico durante i giorni delle sfilate dei Pitti Uomo.

Nel ringraziarla nuovamente, le porgiamo distinti saluti,

Ufficio Relazioni Esterne
Salvatore Ferragamo Italia S.p.A.
Firenze, Italia

Capitale sociale EURO 30.000.000 int. versato
Tribunale di Firenze Reg. Soc. n. 67896
CCIAA Firenze 464724
Cod. Fisc. e Part. IVA 02175200480



Evolving Legend of Salvatore Ferragamo

I tre vincitori

La giuria, riunitasi a Firenze il 15 giugno 2001, ha così votato:

Primo classificato: Youthachai Watanapanich, nato a Bangkok il 3 dicembre 1978. Frequenta la Taxila Fashion School, una delle scuole che si sono più distinte per la qualità dei suoi studenti e dei loro lavori.

Il modello vincente è un sandalo infradito realizzato in plastica, pelle e cuoio, design puro ed essenziale, con suola e un sottopiede anatomico.

Secondo classificato: Jelena Djukic, nata in Inghilterra il 7 ottobre 1979. Frequenta la Badia a Settimo (Firenze) un corso di modelleria presso il Centro di Formazione professionale di San Colombano. Il suo sabot, dalla linea elegante e raffinata, è una tomaia dalla lavorazione altamente artigianale, realizzata in pelle colorata nei colori verde acqua, celeste e bianco.

Terzo classificato: Ken Chun Li, nato il 15 ottobre 1980. Frequenta il Lien-Of Technology & Commerce di Taipei a Taiwan. Il suo modello di sandalo è stato premiato per la creatività dell'ispirazione che ricicla una forchetta e la trasforma in un sandalo dalla suola in alluminio e la tomaia in plastica.

Tra i partecipanti, si sono distinti nei loro paesi:

Belgio: Edwin Majchrzak, Université La Cambre

Corea del Nord: Aram Kim, designer

Corea del Sud: Hong Boram, designer

Francia: Marine Nallet, Studio Bercot

Germania: Astrid Sophia Voelkel, Akademie Mode Design

Giappone: Yusuice Tada, Bunka Fashion College

Italia: Daniela Pollio, Istituto Superiore di Design

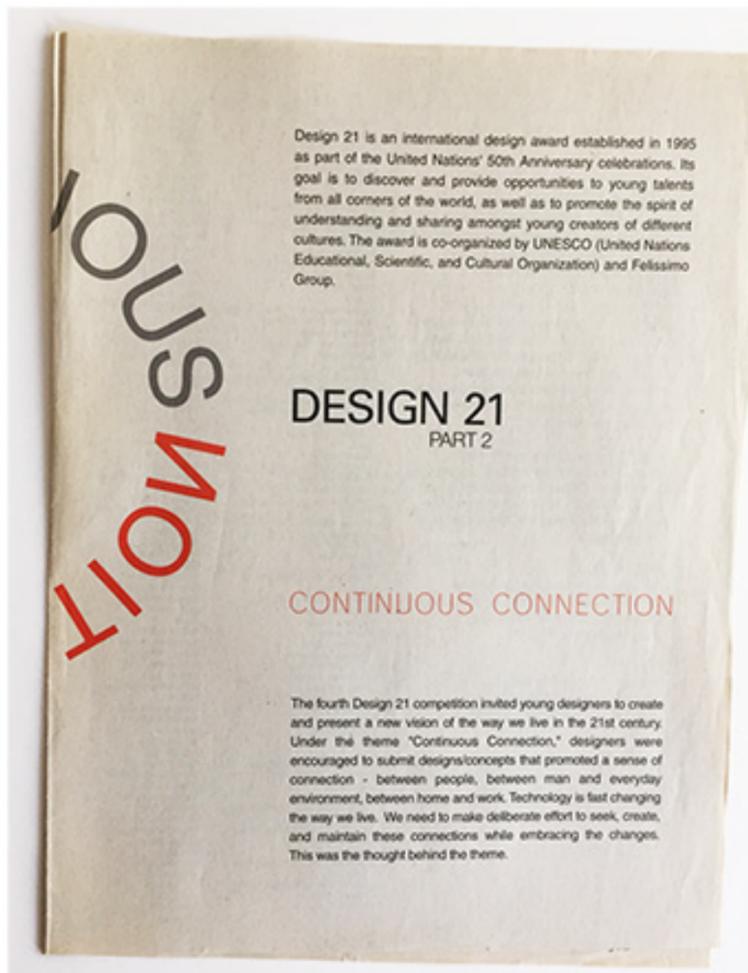
USA: Edith Knafo, Fashion Institute of Design and Merchandising

I primi risultati positivi non tardarono ad arrivare, gli esami procedevano a gonfie vele e i prof. si complimentavano molto per le mie capacità ideative, la mia fantasia e la mia creatività. Riuscì a ritrovare un pò di sicurezza in me stessa, punto di partenza fondamentale per qualunque cosa si voglia fare: l'insicurezza è un limite insuperabile che comporta la perdita totale delle energie necessarie a intraprendere qualunque percorso.

E fu allora che arrivarono due riconoscimenti/soddisfazioni extra scolastici:

- Il primo da Firenze, dalla Salvatore Ferragamo, grazie alla partecipazione al 'Concorso per giovani stilisti della calzatura', in cui io ricevetti una menzione speciale come miglior progetto per l'Italia (**allegato1**).
- Il secondo da New York (!!!) dalla Felissimo Design House, grazie anche qui ad una competition. Il concept riguardava le relazioni e il contatto umano; partiva dalla considerazione che questo stava andandosi perdendo a causa delle distanze e della tecnologia. Ricordo che la mia idea fu quella di creare un oggetto di design da indossare, lo progettai in miniatura su di una barbie (praticamente come facevo quando ero bambina!) e inviai il progetto via mail senza pensarci più di tanto. Qualche mese dopo, non avevo ancora ricevuto alcuna risposta, mi ritrovai davanti agli occhi quei disegni mentre riordnavo la mia scrivania, e pensai che erano patetici. Li gettai nel cestino. Mezz'ora dopo ricevetti una missiva, era un pacco contenente:
 - un assegno di 500 dollari
 - un CD (musica new age) con il suggerimento di ascoltarlo mentre lavoravo al progetto
 - un invito per l'esposizione collettivache avrebbe avuto luogo il Marzo seguente, nella loro sede in 10 WEST 56 STREET, New York. La comunicazione diceva che ero stata selezionata tra i primi 50 designer, per la qualità del design, nella categoria Fashion. Mi veniva richiesto di realizzare un prototipo del progetto e spedirlo. Il mittente era la Felissimo Design House (**allegato2**).

Ripresi immediatamente i fogli stropicciati dal cestino. Ero al settimo cielo. Realizzai e spedì tutto quello che mi era stato richiesto. Aquistai un biglietto aereo per New York. Erano passati pochi mesi dall'attentato dell'11 settembre e lì l'aeroporto era praticamente chiuso, era possibile entrare solo provvisti di visto, e io lo avevo, la Felissimo dichiarava che mi recavo a New York per collaborare con la loro azienda. Ho vissuto i 10 giorni più intensi di tutta la mia vita. Già al terzo giorno quando dormivo sognavo in lingua inglese. Per la prima volta nella mia vita mi sentivo stranamente 'a casa', essendo di madre tedesca e padre italiano io mi ero prima di allora sempre sentita 'fuori luogo' sia in Italia che in Germania, sensazione difficile da spiegare, lì circondata da persone di tutte le nazionalità, mi sentivo 'a casa'. Durante il viaggio di ritorno, in aereo, disegnai per 9 ore di fila, perchè la mia testa scoppiava di idee.



Dear candidates,

I am pleased to inform you that the International Jury will meet at Felissimo Design House (New York) for the Final Selection of the candidates on the basis of finished models on 7 February 2002.

Design 21 is an international design award established in 1995 as part of the United Nations' 50th Anniversary celebrations. Its goal is to discover and provide opportunities to young talents from all corners of the world, as well as to promote the spirit of understanding and sharing amongst young creators of different cultures. The award is co-organized by UNESCO (United Nations Educational, Scientific, and Cultural Organization) and Felissimo Group.

CONTINUOUS CONNECTION

The fourth Design 21 competition invited young designers to create and present a new vision of the way we live in the 21st century. Under the theme "Continuous Connection," designers were encouraged to submit designs/concepts that promoted a sense of connection - between people, between man and everyday environment, between home and work. Technology is fast changing the way we live. We need to make deliberate effort to seek, create, and maintain these connections while embracing the changes. This was the thought behind the theme.

The competition closed in August, 2001. Here, we proudly present the works of 64 laureates selected out of 736 entries from 81 countries. The exhibition continues through early May 2002, and then move to the UNESCO Headquarters in Paris in October, 2002. The International Jury which convened on February 7 selected the Grand Prix (\$10,000 award) and five First Prize (\$3,000 award each) winners. The prize-winning works are marked.

ASII KUNITA
Aung Thu Ya M
Aya Takeda
Catherine Rain
Chiara Madama
Christine Cleme
Daniel Sousa
Daniela Pollio
Emilia Tillberg
Emmanuel Galli
Ester Manitto
Gal Marta-Mirun
Gisela Fluhr
Guy Parmenter
Hiromi Koyama
Isabelle Clark
Jae-Wook Shim
James Dieter
Jasmin Moretti
Jasmina Fercek
Jonas Van Averm
Junko Ikeda
Kai von Ahlefeld
Lela Scherrer
Liam Hawry
Magdalena Jaresc
Mai Onodera
Manale Saab
Maria Jauhiainen
Maria Paula Salzm
Marie Bozzolini
Marija Vaicekausk
Marko Pääjärvi

...e la collaborazione con la Felissimo Design House continuò, due anni dopo fui contattata nuovamente per partecipare a una seconda mostra collettiva dal titolo 'Relating Creating'... (allegato3).

Ma Tornare a Sorrento fu deprimente tutto tornò a sembrarmi privo di possibilità, e di nuovo si ripresentò in me il senso di nulla. Il Corso all'I.S.D. terminò. Durante un inverno di pausa partecipai a diversi altri concorsi e poi decisi di riprendere a studiare: presentai domanda per i test di ammissione al Corso di Disegno Industriale per la Moda, presso la Seconda Università di Napoli.

Studiaii molto per per prepararmi ai test, in graduatoria mi ritrovai al primo posto e per me fu una sorta di rivincita sulle offese subite da alcune prof. ai tempi del liceo :-)).

L'Università fu un'avventura meravigliosa. Ogni esame era composto da tre moduli: uno teorico; uno tecnico e uno di progettazione, quindi creativo. Il terzo anno si sceglieva 'l'indirizzo' verso cui proseguire, quell'anno (2006) le opzioni erano: Design per la Cosmetica; Design Multimediale; Design del gioiello. E per una volta feci la scelta giusta. Finalmente la mia creatività si incanalò in un'unica direzione. Corso, tirocinio (presso l'azienda Aprile Gioielli- Centro Orafo il Tarì) ed poi la tesi rivolsero tutte le attenzioni verso un mondo che mi aveva incredibilmente affascinato: quello del gioiello.

Il progetto che presentai in seduta di laurea fu quello della collezione d'artista, collezione che poi ho tanto approfondito negli anni successivi e che ancora adesso ho in vendita qui in galleria. Era l'anno 2007, mi laureai con il massimo dei voti (allegato4).

Poi sono andata avanti nel mio percorso, impegnandomi nella mia formazione tecnica/artigianale/orafa, in maniera autonoma; ho creato una mia 'identità' aziendale ma più che altro artistica *PING design*; un sito; un laboratorio e un punto vendita/galleria, *PING Art Jewelry*... scegliendo la strada del fare a mano, dell'artigianato.

Tutto il resto può essere raccontato dalle collezioni realizzate e può essere visto venendo qui a Sorrento in Piazza Sant'Antonino,9 o facendo un giro virtuale nel mio sito: www.pingdesign.it.

Perché questa introspezione così lunga nel mio passato?

Perchè c'è una cosa molto importante, che sono riuscita a comprendere soltanto dopo, guardandomi indietro.

Tutto, davvero tutto, anche le cose che potevano sembrare inutili, o le scelte che mi erano sembrate sbagliate, mi sono invece poi tornate 'utili' successivamente nel mio lavoro. Come se tutto fosse successo per un motivo, come se tutto fosse stato in qualche modo predestinato, come se niente fosse accaduto per caso.

Mi spiego meglio con degli esempi:

- la decorazione dei piatti in ceramica che facevo alle scuole medie è una tecnica molto simile a quella che ora eseguo per la smaltatura dei gioielli;
- la fisica in cui andavo forte nel biennio del Liceo, oggi mi serve per capire tante delle mie attrezzature dove tensione, pressione, voltaggio...etc. sono all'ordine del giorno;
- l'inglese, che mi hanno 'obbligato' ad imparare, è indispensabile per comunicare con i turisti e per il web;
- il mio lungo e inizialmente incerto percorso formativo nel mondo del Design (Industrial, Interior e Fashion) le strade abbandonate, i ripensamenti, i cambi di rotta... tutto ha contribuito a creare delle basi forti; a darmi un metodo che continua sempre a guidarmi nelle mie creazioni.

Dunque, risposte le domande "come ho imparato?"

"quali sono gli studi che ho fatto?" "Quando ho iniziato a fare gioielli?"

(che sono in assoluto le più frequenti che ricevo da chi visita la jewelry)

non resta che chiedermi

"quali saranno quelli che continuerò a fare?"

riferendomi sia agli studi che ai gioielli.

L'importante è **non smettere mai di imparare** cose nuove.

